



Stabili milanesi a confronto
Da Strehler tante novità
Al Ctb pièce anglosassoni
Cultura lombarda al Parenti

Il Piccolo Teatro ricomincia da nove

Quest'anno il teatro ricomincia da Brecht. Al Piccolo di Milano si riscoprono le radici dell'impegno con *Terrore e miseria del Terzo Reich* che sarà preceduto da una commedia utopica di Marivaux, *L'isola degli schiavi*. Invece il Centro teatrale bresciano guida i suoi spettatori alla scoperta della drammaturgia anglosassone, con Wycherley e Pinter, mentre il Teatro Franco Parenti crea il Centro di studio della cultura lombarda.

L'isola degli schiavi parlerà italiano

Sarà *L'isola degli schiavi* di Marivaux la prima grande produzione del Piccolo Teatro/Teatro d'Europa per la stagione 1994-1995. Giorgio Strehler ha scelto un testo poco conosciuto datato 1725. Vi si immagina che due coppie, una di nobili e l'altra di loro servitori, facciano naufragio su un'isola in cui chi è stato servo dà ordini al proprio padrone sotto lo sguardo disincantato di un filosofo che studia questo nuovo ordinamento sociale. L'arrivo di una nave riporta tutti al vecchio mondo, insegnando qualcosa sia ai padroni che ai servitori. Giorgio Strehler ha voluto tradurre ed adattare personalmente il testo e, nell'allestimento, si è circondato dei collaboratori «storici» del Piccolo: Ezio Frigerio per le scene, Luisa Spinatelli per i costumi, Firenze Carpi per le musiche, Marise Flash per i movimenti mimici. Grandi nomi per interpreti: Philippe Leroy, Massimo Ranieri, Arlecchino, Pamela Villorosi, Laura Marironi e Luciano Roman.



Il regista Giorgio Strehler

Riccardo Musacchio

MARIA PAOLA CAVALLIZZI

MILANO. «Non bisogna più intendere il teatro come teatro di unità ma come teatro di divisione». Lo diceva Giorgio Strehler vent'anni fa in una celebre intervista. Il regista che con Paolo Grassi «inventò» il teatro pubblico, da allora non si è smentito. Primo fra tutti gli Stabili, il Piccolo Teatro di Milano/Teatro d'Europa è ancora un teatro dalle linee culturali ben precise e, se vogliamo, anche «di tendenza». Non è infatti un caso se quest'anno nel cartellone del Piccolo ritorna Bertolt Brecht con *Misericordia e terrore del Terzo Reich* messo in scena proprio da Strehler con la compagnia stabile dei Giovani del Piccolo. Nella stagione '94-'95 il regista e direttore artistico firma altre due nuove produzioni che si vanno ad affiancare alla ripresa dei *Giganti della montagna* di Pirandello: sono *L'isola degli schiavi*, prima rappresentazione italiana di un testo utopico e poco noto di Marivaux, e *La storia della bambola abbandonata*, scritta dallo stesso Strehler elaborando una fiaba dello scrittore spagnolo Alfonso Sastre, che si ispirò nel comporta ad un capolavoro brechtiano: *Il cerchio di gesso del Caucaso*. Strehler si era già accostato a questa favola per bambini quasi vent'anni fa, ma l'allestimento della stagione '94-'95 è completamente nuovo e vedrà in scena anche un gruppo di alunni di una scuola milanese, la III B delle Elementari Confalonieri.

gelli a Klaus Michael Grueber, il Piccolo Teatro produrrà quest'anno ben nove nuovi spettacoli. A febbraio al Teatro Studio andrà in scena un dramma storico-poetico: *Il libro di Ipazia* di Mario Luzi, per la regia di Puggelli. Grueber sarà invece regista di *Splendid's*, assoluta novità per l'Italia con Lino Troisi protagonista. Si tratta di un testo mai rappresentato di Jean Genêt, scritto prima dei drammi che lo resero famoso come «autore maledetto». Poiché però il teatro non vive solo di drammaturchi celebri (e defunti...), Strehler quest'anno promuove, assieme a Enrico D'Amato, il Laboratorio di drammaturgia, un progetto così chiamato perché prevede che la compagnia stabile i Giovani del Piccolo interpreti, con la regia di Roberto Graziosi, due novità di autori italiani. I titoli dei due testi saranno resi noti nel corso della stagione: intanto la sede del Piccolo è stata sommersa di copioni che sono al vaglio degli esperti. L'estate del 1995 porterà altre due nuove produzioni: *Il progetto Alceste* a cura di Stefano Zecchi con la regia di Carlo Battistoni e *Il demone di Tabele* di Valeria Morretti, a cura di Pamela Villorosi e con Moni Ovadia. Quest'ultimo spettacolo sarà coprodotto con il Festival Yddish di Monaco e il Crt Artificio. Però il Piccolo non è solo produzioni ma anche ospitalità di alto livello ed attualità culturali. Tra queste, riprende il ciclo di incontri sulla poesia del Novecento a cura di Giovanni Raboni, un'iniziativa che ha avuto una vasta eco e note-

vole affluenza. Così come il Laboratorio shakespeariano a cura di Agostino Lombardo. La stagione '94-'95 ha in programma anche un laboratorio sulla tragedia greca a cura di Dario Del Corno e uno su Marivaux a cura di Paolo Bosio. Ma il Piccolo Teatro non è l'unico Stabile della Lombardia. Sempre maggiore importanza è stata guadagnata dal Centro teatrale bresciano diretto da Sandro Sequi. Anche questo teatro pubblico prende per mano i suoi spettatori guidandoli su linee culturali determinate. Nella stagione '94-'95 si distinguono i «Percorsi del Teatro Anglosassone»: un progetto di produzione di due spettacoli mai rappresentati in Italia. Si tratta in primo luogo de *La sposa di campagna* (*The country wife*) di William Wycherley, per la regia di Sequi. Que-

sta commedia di costume di stampo vagamente femminista, rappresentata nel 1675, è il testo teatrale più interessante della sua opera. *Chiaro di luna* (*Moonlight*) è invece l'ultimo dramma di Harold Pinter, scritto nel 1993, dopo quindici anni in cui il più grande drammaturgo inglese contemporaneo aveva prodotto solo atti unici. È un condensato dei temi guida del mondo pinteriano: egoismo, violenza, incapacità di amare. Il tutto nella cornice crudele di un tipico spaccato di famiglia per bene. *Moonlight* sarà coprodotto dal Teatro di Roma con la regia di Cherif e scene e costumi di Arnaldo Pomodoro. L'interprete principale sarà Aldo Reggiani, da tempo in forza al Ctb.

Ma in questo panorama non può mancare un altro teatro, che non è uno Stabile ma che dello Stabile ha la vocazione. Si tratta del Teatro Franco Parenti diretto da Abdrée Ruth Shammah. È il teatro che come Pier Lombardo ha tenuto a battesimo i capolavori di Testori. Oggi crea il Centro di studio e rappresentazione della cultura lombarda e rimette in scena, con Gianrico Tedeschi protagonista, *I promessi sposi alla prova* che fu una grande interpretazione testimoniana di Franco Parenti. Ritorna anche *La tempesta* di Emilio Tadini con Piero Mazzarella protagonista. Ma le produzioni non finiscono qui. La stagione inizia con *La bruttina stagionata*, riduzione dal fortunato romanzo di Carmen Covito per la regia di Franca Valeri. E c'è molta attesa per *Dybbuk*, uno spettacolo con Moni Ovadia e Theater Orchestra. Il titolo è lo stesso di un celebre dramma di Sholom An Ski, ma la drammaturgia è di Ovadia.

CONCERTI.

Via l'Orchestra Rai Più povera la vita musicale nella città della Scala

PAOLO PETAZZI

MILANO. La stagione musicale da poco iniziata a Milano è segnata da una perdita di gravità incalcolabile, che le forze politiche ed economiche della città non hanno saputo, né voluto evitare: la chiusura dell'Orchestra Sinfonica della Rai (preceduta dallo scioglimento del coro). Che Milano abbia lasciato distruggere la sua unica orchestra sinfonica in grado di svolgere una attività stabile è soltanto il segnale più clamoroso del grigiore e dell'immobilismo che da anni in misura crescente si notano in diversi aspetti della vita musicale milanese. Da 17 anni si parla dell'Auditorium al Dal Verme, la nuova sala che sarebbe dovuta servire al rilancio della Orchestra Rai ora distrutta. Al Dal Verme avrebbe dovuto trovar sede il rinato Laboratorio di Fonologia della Rai; ma nella situazione attuale dubitiamo che qualcuno se ne ricordi. Al suo insediamento il sovrintendente Fontana aveva rivendicato, con piena ragione, l'esigenza di un secondo palcoscenico, che dovrebbe consentire alla Scala una attività molto più intensa e razionale. Non se ne parla più. È un altro capitolo chiuso?

Intanto è venuto meno un punto di riferimento fondamentale per la cultura musicale a Milano: senza i complessi Rai non avremmo avuto né la continua frequentazione di repertori assai vari, più e meno noti, né avvenimenti di eccezionale rilievo come il Festival Madama, per citare un solo esempio. La stagione sinfonica della Scala è ormai quasi per intero sostituita dalla attività (indipendente) della Filarmónica, che difficilmente può andar oltre le otto-nove serate. Alla neonata orchestra giovanile «Giuseppe Verdi», che darà quindici concerti e che è ancora in fase di crescita e consolidamento, non si può per ora chiedere di aprirsi a una programmazione di ampio respiro e di percorrere sentieri poco battuti. I Pomerigi Musicali sono un'orchestra da camera che svolge anche un'intensa attività in Lombardia, con scelte in parte condizionate da questa diffusione. Le orchestre invitate talvolta dalla Serate Musicali o dalla Scala portano in tournée solo opere notissime.

Il venir meno di un polo fondamentale della vita musicale milanese impoverisce tutti anche se esiste il Teatro della Scala, che non ha (o non dovrebbe avere) alcun interesse ad essere una cattedrale nel deserto. In una stagione di undici opere e otto programmi di balletto è inevitabile che vi siano molte lacune, e sarebbe sterile gioco elencarle, tanto più che il discorso vale per tutti gli Enti lirici come sono organizzati in Italia. Con la *Walhalla* inaugurata la Scala ritorna finalmente a Wagner (che in questo teatro da qualche decennio non riesce ad essere una presenza normale); ma nell'insieme della stagione Verdi è il protagonista assoluto, con ben quattro opere (fra le quali *Sinfonia* sarà una rivelazione per il pubblico milanese). Ci sono i titoli popolarissimi, che Riccardo Muti si preoccupa di tenere in repertorio (*Rigoletto*, *Traviata*, *Falstaff*), c'è il ritorno sorprendente di un'opera discussa in cui Muti crede, il *Mefistofele* di Boito, c'è l'Offenbach dei seducenti *Contes d'Hoffmann*, ci sono Puccini, Strauss, Berlioz, e ritorna finalmente un'opera contemporanea (dopo la vergognosa cancellazione per due anni consecutivi della novità di Aldo Clementi) con *La Station thermale* di Fabio Vacchi, reduce dai trionfi ottenuti a Lione nella scorsa stagione.

Diventa sempre più problematico a Milano il difficile equilibrio tra il repertorio più noto e l'esigenza di ampliare gli orizzonti in diverse direzioni, anche in quella della musica nuova, soffocata dal conformismo dilagante: spensati ingloriosamente «Musica nel nostro tempo» mancano a Milano iniziative di vasto respiro, e quelle più interessanti (da Milano Musica a Nuove Sinfoniche alla Sezione Musica Contemporanea della Civica) hanno mezzi limitatissimi e sono legate agli sforzi ammirabili (ma privi di garanzie istituzionali) di poche persone.

In questa direzione sono rare le aperture delle associazioni concertistiche private, che (insieme alla Scala) presentano a Milano solisti e complessi da camera: più delle Serate Musicali, che peraltro ospitano spesso nomi illustri, la antica Società del Quartetto persegue linee di rinnovamento soprattutto attraverso le proposte dei Concerti del Quartetto (aperti ai non soci). Meglio stanno le cose per il repertorio medievale, rinascimentale e barocco, grazie alle stagioni di San Maurizio.

Piccolo Teatro di Milano, tutte le sere un grande spettacolo

Odeon - Théâtre de l'Europe
Oriando
di Virginia Woolf
regia di Robert Wilson

Stary Teatr
Manoscritto ritrovato a Saragozza
di Jan Potocki
regia di Tadeusz Bradecki

Deutsches Theater und Kammerspiele
La brocca rotta
di Heinrich von Kleist
regia di Thomas Langhoff

Berliner Ensemble
Duell Traktor Fatzer
di Bertolt Brecht e Heiner Müller
regia di Heiner Müller

Royal Shakespeare Company
Enrico VI (parte III)
di William Shakespeare
regia di Katie Mitchell

in collaborazione con

3° FESTIVAL DELL'UNIONE DEI TEATRI D'EUROPA

NOVEMBRE DICEMBRE 1994

Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa
L'isola degli schiavi
di Marivaux
regia di Giorgio Strehler

Royal National Theatre
Alice's Adventures Under Ground
di Christopher Hampton da Lewis Carroll
regia di Martha Clarke

a Palazzo Reale
Centro Festival Mostre
Wilfred Minks Emanuele Luzzati Claude Gagner Oskar Schlemmer Autori inglesi Manifesti polacchi Teatrul Bulandra F. Garcia Lorca August Strindberg Bozzetti e costumi teatrali.

e inoltre, incontri con le compagnie, dibattiti, presentazione degli spettacoli

GLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE DEL PICCOLO TEATRO		
Marivaux	L'isola degli schiavi	regia di G. Strehler
Genêt	Splendid's	regia di K. M. Grüber
Luzi	Il libro di Ipazia	regia di L. Puggelli
Brecht	La bambola abbandonata	regia di G. Strehler
Brecht	Terrore e miseria del III Reich	regia di G. Strehler
Pirandello	I Giganti della montagna	regia di G. Strehler
	Due novità italiane	regia di R. Graziosi
GLI SPETTACOLI OSPITI		
Tre spettacoli con Paolo Rossi		
Manfrè	La confessione	regia di W. Manfrè
Marlowe	Edoardo II	regia di G. Cobelli
Gaber	E pensare che c'era il pensiero	regia di G. Gaber
Grilparzer	Medea	regia di N. Garella
Wycherley	La sposa di campagna	regia di S. Sequi
Brecht	Arturo Ui	regia di M. Sciacaluga
Fo	Nuovo spettacolo di Dario Fo	
Fleisser	Purgatorio a Ingolstadt	regia di A. Martino
Balletti	Bolshoj Grigorovich Ballet Ensemble Micha van Hoecke Béjart Ballet Lausanne? Cullberg Ballet	
ABBONAMENTI STAGIONE 1994/95		
Milano	L. 300.000	4 spettacoli del Piccolo + 4 spettacoli ospiti + 1 spettacolo Festival
9 tagliandi		Gruppi L. 200.000/Studenti e anziani L. 150.000
Regione	L. 200.000	3 spettacoli del Piccolo + 3 spettacoli ospiti o Festival
6 tagliandi		Gruppi L. 135.000/Studenti e anziani L. 90.000
20 anni	L. 60.000	2 spettacoli del Piccolo + 2 spettacoli ospiti o Festival
4 tagliandi		riservato ai giovani e agli studenti fino a 20 anni

Informazioni e prenotazioni: Biglietteria centrale Piccolo Teatro via Rovello 2, 20121 Milano, tel. 02/72.333.222 (ore 10-19 continuato)